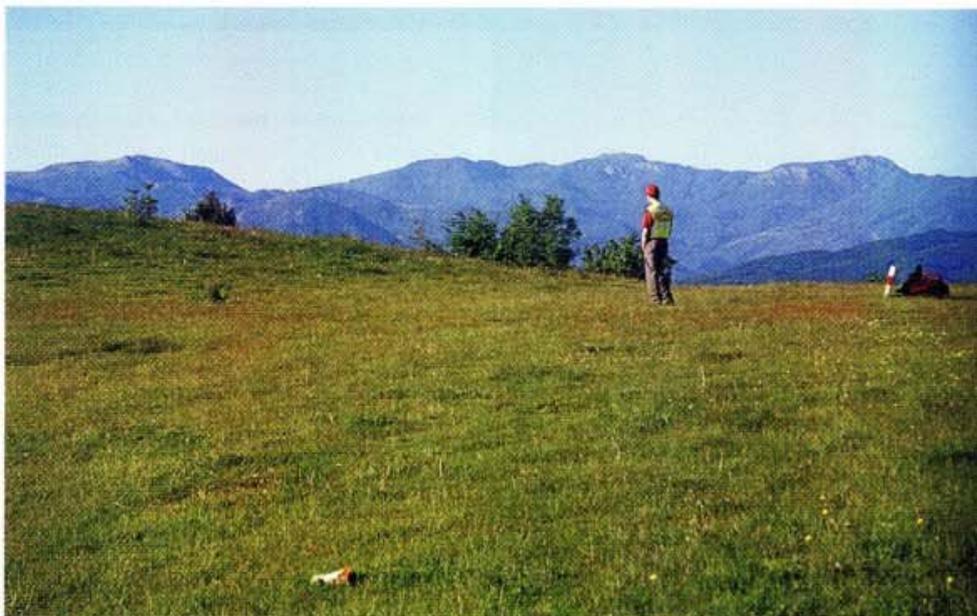


La "lunga marcia" dell'**Alta Val Nure**

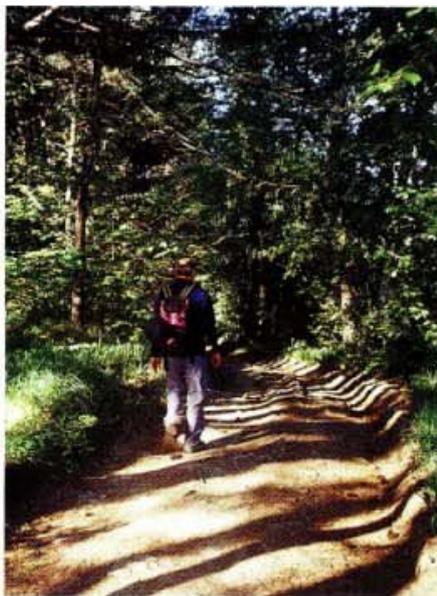
Testo e foto
di Sergio Ravoni

Una piacevole, lunghissima camminata che si snoda tra boschi e praterie, lungo la dorsale tra le valli del Trebbia e dell'Aveto a ovest e quella del Nure a est, dal medio all'alto Appennino piacentino.

A destra: La testata dell'alta Val Nure dal Monte Osero. Da sinistra: il Ragola, il Nero, il Bue, il Maggiorasca e le Groppe.



Sentieri ombreggiati tra il M. Osero e il M. Aserei.



Doveva giungere alla sua 36.ma edizione, nel maggio 2006, prima che anch'io, su sollecitazione di Franco, prendessi parte con lui alla "Lunga Marcia" dell'Alta Val Nure.

Noemi dice che l'ho sempre un po' snobbata, dall'alto della mia sufficienza di frequentatore delle alte quote alpine. In effetti non l'avevo mai presa in considerazione, ma solo per il fatto che si svolge in un periodo, al culmine della stagione scialpinistica, che non mi lascia spazio per altre attività di montagna.

«Ora che l'età avanza e ti costringe a ridimensionare quantitativamente e qualitativamente le tue imprese scialpinistiche, ti va bene anche la "Lunga Marcia"...» per siste impietosa mia moglie.

Noemi ha ragione, purtroppo, per quanto riguarda il calo di efficienza dovuto agli anni, ma non per l'indiretto riferimento a una sorta di graduatoria di prestigio nella quale la "Lunga Marcia" sarebbe implicitamente valutata a un livello inferiore rispetto alle escursioni alpine, sia dal punto di vista della bellezza dell'ambiente che da quello dell'impegno richiesto e delle capacità tecniche da mettere in gioco, perciò dell'appagamento. Un tale raffronto non è corretto, proprio come non lo è, più in generale, il paragone tra l'Appennino e le Alpi, trattandosi di due entità, di due ambiti distinti, che implicano modalità di approccio, di frequentazione e di fruizione dissimili, di due ordini quindi forse non confrontabili, comunque di pari dignità.



La testata dell'alta Val Nure appena a sud del Monte Osero. Da sinistra: il Nero, il Bue, il Maggiorasca, le Groppe, il Crociglia, il Carevolo e il Cantone.



Segnaletica nei pressi di Ciregna.

Qui sotto:
Verso il Passo del Mercatello: la cuspide del M. Carevolo appare tra le fronde.



Così all'uno e alle altre chiedo opportunità, sensazioni e gratificazioni diverse.

La "Lunga Marcia" prende avvio dai 766 metri del Passo del Cerro in Comune di Bettola. Attraverso i territori montani di Farini e di Ferriere, sempre in sponda sinistra del torrente Nure, si conclude, supposto un passo "normale", dopo circa 8 ore e 33 chilometri di percorso, ai 1362 metri del rifugio "Vincenzo Stoto", gestito dal "Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini" G.A.E.P. da sempre promotore e organizzatore dell'iniziativa.

Il rifugio "V. Stoto" nei pressi del Passo del Crociglia, è sorto grazie all'opera cinquantennale e tenace del volontariato dei soci, sui resti esigui dei muri della "Vecchia Dogana" di Luisa Maria. La Duchessa la volle in sostituzione della precedente in rovina, quale presidio e luogo di pedaggio per i traffici con la confinante Liguria, appartenente al Regno di Piemonte.

Sottolineo si tratta di Luisa Maria e non come erroneamente ritenuto da molti, di Maria Luigia, la seconda moglie di Napoleone e sua predecessora, cui il ducato di "Parma e Piacenza" fu assegnato in seguito alla "restaurazione" del Congresso di Vienna del 1815.

La Dogana fu inaugurata nel 1852 e non fu attiva se non per qualche anno perché, con la proclamazione del Regno d'Italia nel 1861, non ebbe più ragione di esistere.

Ha avuto più fortuna e vita più longeva come rifugio del G.A.E.P., non solo e non tanto come punto di arrivo della Marcia, quanto piuttosto per l'assidua frequentazione di cui è oggetto, soprattutto nei fine settimana e durante l'intero periodo estivo, per merito della disponibilità dei soci e del comfort offerto dai suoi locali.

Numerose anche le scolaresche che approfittano della sua ospitalità per le loro uscite di educazione ecologico-ambientale.

Negli anni di esordio la "Lunga Marcia", che si effettua con qualunque tempo, aveva luogo all'inizio di maggio, ma successivamente fu spostata all'ultima domenica dello stesso mese allo scopo di evitare di trovare ancora neve o terreno fangoso e pozzanghere lungo il tragitto.

L'escursione ufficiale si svolge, eccettuato l'ultimissimo pezzo, seguendo il segnavia del C.A.I. n. 001, che costituisce il cardine del sistema sentieristico appenninico piacentino, al cui tracciamento il G.A.E.P. ha collaborato.

INFORMAZIONI

Il Passo del Cerro si può raggiungere da Piacenza, direzione sud, attraverso la Valle del Nure, passando per Podenzano, Ponte dell'Olio e Bettola (m 332, a 30 km da Piacenza). Da qui, oltrepassato il ponte sul Nure, una strada sale a destra e in 7 chilometri porta al Passo del Cerro.

Oppure, sempre verso sud, per la Valle del Trebbia, lungo la statale 45, per Rivergaro, Travo e Perino (m 208, km 32 da Piacenza). Da quest'ultimo paese, risalendo la Valle del torrente Perino, in 14 chilometri si è al Passo.

L'Organizzazione predispone un servizio di autobus, con partenza da Piacenza, per il Passo del Cerro e, per il ritorno a Piacenza, con partenza da Selva di Ferriere.

L'Organizzazione, oltre ai generi di conforto (biscotti, zucchero, limoni, integratori salini, the caldo) distribuiti nei punti di ristoro lungo il percorso, all'arrivo al Rifugio G.A.E.P. offre ai partecipanti brodo caldo, the, pane e salumi messi a disposizione da un noto Salumificio della Val Nure.

A tutti i partecipanti che concludano la marcia viene rilasciata la medaglia G.A.E.P., con diversa dicitura a seconda

che si tratti dell'escursione di 33 chilometri o di quella di 11. Per ogni altra notizia riguardante la "Lunga Marcia" ci si può rivolgere ai seguenti recapiti:

Presso "Bergamaschi Sementi" Piazza Duomo 31 - 29100 Piacenza Tel. 0523/324285 - www.gaep.it

Oppure, per le sole giornate del sabato e della domenica, presso il Rifugio G.A.E.P. "V. Stoto" - Vecchia Dogana - Selva - 29024 Ferriere (PC) Tel. 0523/929300



Cartello con l'itinerario in sintesi.

Qui sotto: Il controllo del Passo del Mercatello.

Si parte alla spicciolata, a cominciare dalle sette del mattino: dal Passo del Cerro ci si incammina dapprima per una strada sterrata in lievissima ascesa, in un paesaggio ancora collinare, dalla vegetazione caratterizzata dalla presenza di querce, noccioli e robinia. Pur non trattandosi di una gara, come esplicitamente sottolineano gli organizzatori, c'è già chi si mette a correre e passa davanti agli altri, con difficili superamenti quando il sentiero si fa stretto.

Io suggerirei invece di adottare un'andatura rilassata, se non proprio blanda, liberando il corpo e la mente da ogni velleità di primato per apprezzare appieno la bellezza e gli aromi della natura, esaltata dalla primavera trionfante, nella quale si è immersi. Sui crinali del Monte Osero la prospettiva si apre e si allarga fino ad abbracciare già, ancora molto lontano, l'anfiteatro montuoso che, dal Monte Ragola (m 1711), attraverso il Nero (m 1754), il Maggiorasca (m 1799), il Bue (m 1777), le Groppe e il Carevolo, da est a ovest sbarrata a meridione l'alta

Valle del Nure: è là che si deve andare. La visione è di grande respiro e riempie l'animo a patto però di non pensare che dista ancora 27 chilometri...

Siccome siamo sullo spartiacque è possibile lasciar andare lo sguardo sia a ovest (destra), che a est: nel primo caso si distinguono, tra gli altri monti, il roccione della Pietra Parcellara, piuttosto alle nostre spalle, il Penice (m 1460), il Lesima (m 1724) e l'Alfeo (m 1631), che sormontano la valle del fiume Trebbia e, successivamente, più a sud quella dell'Aveto. Sulla sinistra basta risalire quei pochi metri che consentono di toccare la cima dell'Osero (m 1301) per accedere invece alla vista dei declivi che digradano verso il solco del torrente Nure, giù in basso, tra Bettola e Farini. Al Passo della Cappelletta (1036 metri), davanti alla piccola chiesa, sono situati il primo posto di ristoro e il primo controllo (km 8 dalla partenza). Come sarà per tutti i controlli successivi, si ha qui la prova dell'efficienza dell'organizzazione assistenziale: sono presenti i sanitari volontari, la Croce

Rossa Italiana con ambulanza, il Soccorso Alpino con relativo mezzo, l'Associazione Radioamatori con ricetrasmittente, i "Falchi 4x4" con fuoristrada, nonché alcuni componenti della Sezione sentieristica del CAI di Piacenza, che ha concorso allo svolgimento della manifestazione anche fornendo la squadra di chiusura. Si costeggia quindi un'abetia e, dopo un breve tratto di strada comunale, si ritrova il sentiero nel bosco, con il quale ci si inerpica sul fianco orientale del M. Asereil. Senza toccarne la sommità (m 1431), passando a quota 1210, si entra in comune di Ferriere: subito riappare, a chiudere da sud l'intero orizzonte,

l'immagine della barriera montuosa dell'Alta Val Nure. Alla Fontana del Faggio (1300 metri. Percorsi Km 22) è posto il secondo punto di ristoro e di controllo. Dalle praterie dell'Asereil il sentiero si abbassa fino alla frazione di Ciregna (m 1125), l'unico abitato attraversato dalla Marcia. Ci accolgono, seduti in uno slargo tra le case, alcuni anziani, silenziosamente interessati dal nostro passaggio, che produce un'insolita animazione nella monotonia della loro domenica solitaria. Oltrepassata Ciregna, si risale faticosamente verso il Gruppo di Lavezzera, aggirandolo, per sentiero





Qui accanto: I prati sommitali del Carevolo.

Foto sotto: Franco all'arrivo al rifugio "Stoto" del G.A.E.P.

di sopra di una forra aspra e selvatica che scende nell'incassata valle dell'Aveto. Si rientra brevemente nel bosco per affrontare l'ultimo strappo, aiutati da una corda tesa tra i faggi, superato il

ma più aperto e panoramico perviene alla solarità di ampi pascoli. Siamo di nuovo al cospetto della testata dell'Alta Val Nure, ora però vicinissima, le cui alture, le più elevate dell'Appennino piacentino-ligure, costituiscono insieme alle loro propaggini, un parco naturale che conserva espressioni di alta naturalità, nonostante la nota di deterioramento rappresentata da una stazione sciistica in abbandono sul M. Bue. In particolare lo sguardo è attratto dallo scivolo levigato e compatto della Ciapa Liscia che, in netto contrasto con



erto scavato e disagiata, dal versante non dirupato, quello occidentale: si giunge ai prati di una verde sella, dove alcune mucche e alcuni cavalli "bardigiani" si godono i primi giorni di pascolo brado della stagione. In direzione sud, ormai con l'immagine della cuspide del M. Carevolo in frequente apparizione tra le fronde si scende al Passo del Mercatello (m 1058, km 22 percorsi), il terzo posto di controllo, con tutto il suo apparato ristoratore e assistenziale. Per approdarvi occorre attraversare l'arteria provinciale che qui transita, tagliando il nostro cammino, per mettere in comunicazione la Val Nure con la Val d'Aveto. È da questo punto che inizia la "Marcia degli 11 chilometri", ritagliata all'interno di quella completa di 33 per chi intende limitare a questo tratto, comune con gli escursionisti partiti dal Passo del Cerro, la propria partecipazione. Si tratta della parte più faticosa, in quanto prevede la vetta del Monte Carevolo (m 1552), sfiorata di pochissimo, che costituisce il rilievo più marcato, il vertice dell'intero percorso ufficiale. Soprattutto è duro lo strappo finale,

poiché l'avvicinamento si mantiene a lungo quasi planeggiante, o a leggeri saliscendi, che non guadagnano molta quota. Una strada che lasciando il Mercatello ben presto ritorna a essere sentiero, passa per una pineta e per la "Pietra Marcia", una sorta di cava abbandonata dove si ricavano le "ciappe", le lastre di pietra un tempo utilizzate per coprire i tetti delle case, proprio come si usava con l'ardesia nelle Alpi. Si continua dentro ombrosi boschi di faggio, inframmezzati da pini neri, fino a imbatterci (quota 1216 metri) in un'iscrizione su legno che segnala la presenza lì, nel medioevo, di un "hospitale" e di un oratorio a supporto e conforto dei viandanti in pellegrinaggio da e per Santiago di Compostela. Passato il cartello il terreno comincia a salire, dapprima moderatamente. Poi il dislivello di 300 metri è divorato d'un fiato: la pendenza diventa sempre più accentuata e costante, mettendo a dura prova chi ha già nelle gambe 28 chilometri e 7 ore di marcia. Si gode di qualche attimo di respiro quando si sbucca una prima volta fuori dal bosco, in vista di Rocca Borri e della prateria sommitale del Carevolo, incumbenti al

quale si esce sui prati scoscesi che conducono alla cima del Carevolo. Da questa elevazione il panorama è spettacolare e spazia a 360 gradi, dalla pianura ai monti delle alte valli del Trebbia, dell'Aveto, del Nure e dell'Arda, spingendosi nelle giornate serene e terse fino alla vista del mare a sud e dell'intera cerchia alpina all'orizzonte opposto. A nord-est dove il Nure piega leggermente a destra si adagia attorno al suo ponte il nucleo abitato di Ferriere, il capoluogo. Il tracciato però non tocca la punta, limitandosi a rasentarla sulla destra, per valicare il Monte a quota m 1520. Fiancheggia una distesa di asfodeli, in piena fioritura sui loro alti steli e cala ripidamente alla prateria sottostante, a forma di schiena d'asino, per un nuovo controllo. Si punzona, si beve una bevanda zuccherata e si riprende il cammino per i 5 chilometri finali che ci separano dalla Vecchia Dogana. Se si ha ancora un po' di birra, al bivio dove il percorso stabilito per la "Lunga Marcia" prende a sinistra il sentiero 013, consiglio invece di mantenere lo 001, che aggira da ovest il M. Crociglia e per un tragitto forse meno razionale

le brecce instabili dell'adiacente Rocca Marsa, muore nella Valle Tribolata in un paesaggio irto di pinnacoli e spuntori rocciosi. Si sale brevemente a vista sulla sinistra, per pervenire all'apice del Crociglia (m 1578) e ammirare la bianca statua dell'Arcangelo Gabriele, sul cui piedistallo una targa ricorda i caduti della montagna piacentina e lodigiana con particolare riferimento alle tragedie di Pizzo Palù e del Brentei. Con la schiena alle spalle della scultura, direzione est, ci si abbassa a riprendere il sentiero 013, che ha aggirato da oriente il Crociglia, abbandonando la variante per rientrare nel percorso canonico. Con quello si arriva infine al rifugio del G.A.E.P. dove ha termine l'escursione. Ma non la camminata perché se non si dispone di mezzo proprio è necessario, trascurando la strada asfaltata, riavviarsi ancora lungo il sentiero 013, fino ai 1100 metri di Selva, frazione del Comune di Ferriere. Da qui gli autobus dell'Organizzazione ripartono per Piacenza. Eravamo poco più di 300 per la Marcia completa. Per quella ridotta erano circa 250.

Sergio Ravoni